Anno XII. **Mercoledì, 8 Giugno 1859** **Num. 159.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» [illegible]	» 11	» 6
Svizzera	» 26	» 15	» 10
Francia	» [illegible]	» [illegible]	» 12
Inghilterra	» [illegible]	» [illegible]	» 16
Austria	» 48	» [illegible]	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, pianterreno. Nelle Provincie, presso gli Uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 4 la linea, gli annunzi cent. 15 di una linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 7 giugno

L'INDIRIZZO MILANESE.

Una serie non interrotta di giornate vittoriose contro un esercito che contava ancora più sul numero che sul valore dei suoi soldati, ha condotto le armi italo-francesi sui campi lombardi, ove le popolazioni liberate dal giogo straniero, e memori del patto d'unione, suggellato or sono undici anni con voto solenne, recano esultanti il loro omaggio al Re Vittorio Emanuele, esprimendo in pari tempo i loro sensi di ammirazione e gratitudine per il magnanimo ed augusto suo alleato nella generosa e grande impresa del riscatto italiano.

Ai comuni lombardi, la cui importanza, come espressione genuina del sentimento pubblico, ha sopravvissuto a tutte le rivoluzioni politiche, a tutti i cambiamenti di dominazione, cui nel corso dei secoli andò soggetta la Lombardia, spettava infatti in questa solenne circostanza di farsi interprete del voto pubblico, e il corpo municipale di Milano, riconoscendo con patriotico slancio questa sua missione, presentò al Re Vittorio Emanuele l'indirizzo, nel quale con brevi e semplici parole si annunzia che il 5 giugno è stata di nuovo proclamata a Milano l'annessione della Lombardia al Piemonte, come or sono undici era stata votata ad immensa maggioranza.

L'indirizzo dicendo che il patto del 1848 fu maturato in tutte le intelligenze e in tutti i cuori in undici anni di confidente aspettazione e d'intemerata lealtà, riassume la storia degli ultimi anni, che segna una delle epoche più memorabili negli annali della nostra penisola; memorabile per la fermezza e la costanza dei propositi in mezzo ad inauditi dolori e sagrifici, memorabile per il successo di un'impresa che tentata contro forze gigantesche e da lunga mano preparate, ha già ottenuto un splendidissimo trionfo, il quale è arra sicura che, come si esprime l'indirizzo milanese, « l'eroico esercito di Vittorio Emanuele, e « quello del generoso suo alleato, che « proclamò, che l'Italia deve essere libera « dall'Alpi sino all'Adriatico, compiranno « fra breve la magnanima impresa. »

Grandi erano gli ostacoli che si affacciarono all'impresa. L'Austria, assistita dal possesso e dalla naturale tendenza conservatrice dei governi europei, opprimeva con tutto il peso della sua forza l'Italia, alternando il rigore con simulazioni di migliori sentimenti, le persecuzioni con ipocrite dimostrazioni di clemenza; ma le popolazioni, non commosse nè dall'uno nè dall'altro metodo di oppressione, guardavano fiduciose all'avvenire, e conservavano, col convincimento che la causa italiana riposava in mani prodi e leali, la fiducia del riscatto. Niuna sventura, niuna lusinga sviava il senso delle popolazioni dalla meta verso la quale guidava l'amor di patria, dall'aspirazione all'indipendenza nazionale, e quando si avvicinò il momento dell'azione, la gioventù italiana accorreva sotto le bandiere del Re magnanimo che non era rimasto indifferente al grido di dolore, innalzatosi nelle provincie italiane, e gli uomini assennati si disponevano ad aiutare coll'opera e col consiglio la causa comune.

L'Austria da lungo tempo prevedeva questi eventi, e conscia di non avere altro appoggio che la forza, preparava poderosi armamenti coll'intenzione di schiacciare d'un colpo, di cui la storia non offrisse esempio, l'Italia ed i suoi patriotici difensori. Per il corso di undici anni l'Austria accumulava le sue fortificazioni sul suolo lombardo e veneto, cosicchè nessun altro paese del mondo presenta una così continua serie di baluardi nei quali fu prodigato tutto ciò che la scienza del genio militare potè immaginare, e si fecero con uno scialacquo inaudito di tesori eseguire sopra linea di difesa già forte per natura dei luoghi.

Indi ogni anno numerosissime leve d'uomini andavano ad accrescere le schiere austriache, nelle quali all'istruzione militare camminava di pari passo la corruzione politica, cercando il governo austriaco con ogni specie di menzogne, artifizi, raggiri e severità di estirpare dall'animo dei soldati il sentimento di nazionalità, di famiglia e persino di umanità.

Non solo assai forte e numeroso era l'esercito austriaco in Italia, pronto stromento di feroce ed iniqua dominazione, ma oltreciò una vasta e gagliarda organizzazione militare era stata introdotta nell'interno dell'impero austriaco, e ha il suo centro nella cancelleria militare dell'imperatore, nella quale siedono i più provetti ed esperti uomini di guerra dell'Austria. Le strade ferrate, costrutte particolarmente con viste militari, erano pronte a portare in brevissimo tempo immense armate e provvigioni sui punti che potevano essere minacciati.

Tutti questi bellicosi preparativi dell'Austria avevano di mira la conservazione della sua dominazione in Italia, e l'astuzia della politica e della diplomazia era sostenuta in tal guisa dalla grandezza degli apparecchi militari.

Tutto ciò non fu di alcun giovamento all'Austria. Nè la potenza delle vantate alleanze, nè i rigori interni, nè la forza delle sue armi potè indurre gl'italiani a diffidare di sè e dell'avvenire, ad umiliarsi dinanzi l'orgoglioso oppressore. Le loro speranze non andarono fallite, all'oppressione si oppose la passiva resistenza, alle furberie politiche e diplomatiche la schietta e sincera fede nel diritto delle nazioni, nella lealtà di quelli a cui si erano affidate le sorti d'Italia: contro la forza si mise alla fine in campo la forza delle armi e dell'unione.

Queste virtù meritarono agli italiani la vittoria e la ottennero coll'aiuto di generosi e prodi alleati, e l'Europa dinanzi a tale successo, precorso da quelle sublimi dimostrazioni, riconoscerà il nuovo diritto pubblico, cui ha dato espressione nel suo indirizzo il corpo municipale di Milano. Ciò sarà una nuova èra di prosperità, progresso e gloria non solo per l'Italia, ma l'Europa tutta, che potrà mieterne i frutti senza averne sostenuto i sacrifici.

Alla presentazione dell'indirizzo milanese assisteva l'imperatore Napoleone III, e la sua presenza è la più solenne smentita alle calunnie che i fogli austriaci ed inglesi versano sulle sue intenzioni. L'Italia non scuote un giogo per subirne un altro; la magnanimità e la lealtà dell'Imperatore dei francesi, che in tutti gli impegni assunti in faccia all'Europa non si è mai offuscata un istante, ne sarebbe già sufficiente guarentigia, se anche non fosse l'interesse stesso della Francia e il solenne voto manifestato dagli italiani e suggellato col loro sangue nella serie delle battaglie combattute in questi ultimi giorni.

L'Italia deve appartenere a se stessa, e il fare che ciò avvenga è un'impresa che rende immortale il nome di quelli che vi hanno posto mano, è gloria imperitura e senza macchia, che la storia celebrerà senza essere costretta a coprire d'un velo i sentimenti di umanità e di giustizia.

IL NUNZIO PONTIFICIO A VIENNA

Sabbato, 4 giugno, compievasi a Vienna una solenne cerimonia religiosa, una processione alla quale hanno assistito la famiglia imperiale ed i ministri per pregare il cielo di concedere la vittoria all'esercito austriaco.

In quel giorno stesso l'esercito austriaco era sconfitto e messo in piena rotta dalle truppe alleate.

Un dispaccio da Vienna annunzia che la messa era stata celebrata da mons. Luca, nunzio del papa, il quale però non era intervenuto alla processione.

Il papa ha ordinato pubbliche preghiere per la pace: egli ha dichiarata un'assoluta neutralità.

Mons. Luca, nunzio del papa, prega per la vittoria degli austriaci.

Il rappresentante del governo pontificio avrebbe mai interpretata secondo il suo vero significato la proclamata neutralità?

Noi non sappiamo. Egli è incontestabile che il dispaccio di Vienna ha prodotto una ben dolorosa impressione in Francia.

Mentre i soldati francesi sostengono il papa a Roma, il nunzio del papa a Vienna prega per la vittoria de'nemici della Francia!

MILANO È LIBERA

Milano è libera, Milano stringe di nuovo col Piemonte i vincoli che la violenza aveva troncati.

Milano ottiene il premio d'una confidente aspettazione, d'un contegno virtuoso, d'un animo generoso e patriota.

Re Vittorio Emanuele consegue il guiderdone d'una lealtà inalterabile e d'una fermezza di volere ed altezza di propositi ovunque ammirata.

L'indirizzo del corpo municipale di Milano a S. M. il Re, comunicato nel bollettino di ieri sera, ha fatto in Torino un'impressione indescrivibile.

Esso fu letto pubblicamente nei caffè nelle vie, tra applausi fragorosi.

Le acclamazioni, gli evviva di numerosa popolazione, la quale, benchè tardi, percorreva le vie, attestavano la gioia dei torinesi.

Venne fatta una grande dimostrazione con fiaccole sotto i balconi del ministero, dinanzi al palazzo del conte Cavour, alla dimora del principe di Latour-D'Auvergne, al palazzo municipale.

Moltissime case furono illuminate.

Torino ha festeggiato la liberazione di Milano, e saluta con manifestazioni di verace contento, la sua consorella, il primo municipio del Lombardo-Veneto, che al nostro amatissimo e comune Principe fa omaggio della sua riverenza e del suo affetto.

Un'êra nuova sorge per Milano e per tutta Italia.

Un grande atto fu compiuto: esso è stato reso più solenne per la presenza dell'augusto alleato di Vittorio Emanuele, S. M. l'Imperatore de'francesi Napoleone III.

I BOLLETTINI AUSTRIACI

La precipitosa ritirata degli austriaci dal Piemonte e le fazioni campali, in cui gli eserciti alleati si coprirono di gloria al loro entrare sul suolo lombardo, rendono superflue qualsivoglia commento ai bollettini austriaci.

Noi ci ristringiamo perciò a pubblicare il seguente bollettino sulla battaglia di Palestro, pubblicato dalla *Gazzetta di Milano*. I fatti sono alterati, ma la verità fa capolino ed il comandante austriaco non riesce interamente a nascondere la sua sconfitta e le considerevoli perdite sofferte:

« *Garlasco, 4 giugno.*

« Il giorno 30 maggio, l'esercito franco-sardo, che vedeva andar falliti i suoi tentativi su Stradella e la strada di Piacenza, cercò forzare l'ala destra della nostra armata per aprirsi un varco ad ulteriori operazioni. I nostri avamposti si ritirarono in buon ordine, ed il T. M. barone Zobel diede allora ordine alla brigata Weigl, che si trovava a Robbio, di assalire Palestro, occupato dal nemico, facendola appoggiare dalla brigata Szabo. Questa mossasi da Rosasco scontrò a Rivoltella una brigata francese, che forse aveva al mattino passata la Sesia su d'un ponte di barche, ed attaccò un accanito combattimento. Intanto il ventunesimo battaglione cacciatori imperiali, appartenente alla brigata Weigl, presa d'assalto Palestro seguito dal resto delle truppe. Dalla parte sinistra della Sesia, i francesi erano appoggiati dal fuoco di una loro batteria.

« La brigata Szabo venne intanto assalita a sinistra; il settimo battaglione cacciatori fece bravamente testa contro i zuavi; ma la brigata non potendo sostenersi contro un numero molto superiore, retrocesse di bel nuovo a Rosasco.

« Questi combattimenti costano sempre molto sangue. La brigata Szabo venne inseguita soltanto sotto al tiro del cannone nemico, senza che i zuavi osassero tener dietro ai nostri cacciatori.

« La brigata Weigl, veggendosi allora sola contro un corpo di 20 a 25 000 uomini, ritirossi di bel nuovo nelle sue posizioni di Robbio, la sera del 31 maggio. Noi abbiamo un generale, otto ufficiali, 450 gregarii feriti. Non si conosce ancora il numero dei morti.

« Oggi si combatte ancora, ma non abbiamo ragguagli. »

OPERAZIONI DEGLI ESERCITI ALLEATI

Riceviamo dal campo i seguenti particolari sui combattimenti di Palestro e sulle prime fazioni della splendida operazione militare che l'Imperatore ha iniziato con tanta sagacia e condotto a termine così gloriosa:

« Il giorno 28 del mese di maggio prossimo passato il maresciallo Baraguey d'Hilliers e il generale Mac Mahon erano in prima linea sulla destra del Po occupando Voghera, Casei, Castelnuovo Scrivia e Sale; il maresciallo Canrobert a Pontecurone; il generale Niel a Bassignana e Valenza; la guardia imperiale in Alessandria. L'esercito sardo colla divisione Cucchiari guardava il Po da Monti a Frassineto, e colle divisioni Fanti, Durando e Cialdini guardava la Sesia a Gozzo, Motta dei Conti, Caresana, Pezzana, Prarolo e Vercelli. La divisione Castelborgo stava in riserva metà in Casale e metà a Terranova.

« Nel detto giorno 28 maggio il generale Cialdini si accampò sulla sinistra della Sesia, mentre il genio francese con alcuni nostri pontieri metteva mano alla costruzione di altri due ponti in cavalletti. Intanto la fanteria del maresciallo Canrobert era trasportata per la ferrovia a Casale, dove pur si recavano con una marcia forzata la sua artiglieria, la cavalleria ed i bagagli.

« Il dì seguente 29 le divisioni Fanti, Durando e Castelborgo andavano a Vercelli, rimanendo la divisione Cucchiari alla guardia di Casale. A Casale giungeva nello stesso giorno la guardia imperiale ed il generale Niel mentre alla stessa volta si avviavano con una lunga marcia dalle loro posizioni rispettive le divisioni Mac-Mahon e Baraguey d'Hilliers.

« Il mattino del 30, quantunque un solo dei ponti fosse terminato, le divisioni piemontesi che erano a Vercelli varcarono la Sesia, e si volsero, Fanti su Confienza, Durando su Vinzaglio e Castelborgo su Casalino, mentre Cialdini moveva su Palestro.

« Il disegno era che Fanti, ripiegandosi su Vinzaglio, lo facesse sgombrare, sicchè Durando vi penetrasse senza combattimento e quindi ri-

piegasse alla sua volta sopra Palestro per agevolarne l'occupazione a Cialdini.

« Ma ostacoli che non si poterono prevedere, ritardarono di molto la marcia della divisione Fanti, sicchè questa parte del disegno mancò, e Cialdini e Durando dovettero superare le posizioni colla bravura delle loro truppe, locchè fecero con esito fortunatissimo.

« L'uscita nostra da Vercelli, e la nostra marcia a destra aveva a scopo di mascerare il movimento dei francesi, e di far credere al generale nemico che intenzione nostra fosse di assalirlo di fronte nelle sue ben munite posizioni di Mortara.

« Intanto il generale Niel era venuto a Vercelli, passava lo stesso giorno 30 la Sesia, ed occupava Borgo Vercelli spingendo la sua vanguardia fino ad Orfengo. Il maresciallo Canrobert si recava a Prarolo, e appena Palestro fu in nostro potere, si accinse a gettare tre ponti sulla Sesia per venirsi a collocare dietro di noi e sfilare poscia su Novara.

« Poco mancò che il disegno andasse in quel giorno fallito, e la posizione nostra sulla sinistra della Sesia si facesse pericolosa, imperrocchè, cresciuta in breve ora per la dirotta pioggia a dismisura la Sesia, essa ruppe uno dei ponti, minacciò di rompere l'altro, e rese difficilissimo il collocamento di altri tre ponti stati ordinati dal maresciallo Canrobert a Prarolo, cosicchè un solo di essi potè condursi a termine. Per fortuna la pioggia cessò e l'acqua diminuì alquanto il mattino del 31, in guisa che il passaggio delle truppe potè continuare.

« Per mantenere sempre più in errore il nemico e proteggere anche meglio il passaggio delle truppe francesi noi dovevamo il 31 occupare Robbio che sapevasi fortemente difeso dagli austriaci. Gyulai informato invece dell'intenzione di Canrobert di passare a Prarolo determinò di impedircelo attaccando Palestro con un corpo poderoso. Dai prigionieri si potè conoscere che in linea vi erano tre brigate, locchè fa supporre che un'altra e più probabilmente due fossero in riserva e perciò il corpo assalitore ascendesse a 20 o 25 m. uomini. Se è così, il generale nemico dimostrò irresolutezza, imperocchè avendo forze numerosissime fra l'Agogna ed il Ticino, avrebbe dovuto attaccare Palestro con settanta od ottanta mila uomini il che ci avrebbe posti in gravissimo imbarazzo. Il fatto è che le forze da lui impiegate si trovarono insufficienti e che l'attacco fu anche tardivo in quantechè all'ora che si udirono le prime fucilate le divisioni Renault e Trochu del corpo Canrobert erano già passate e non rimaneva più a passare che la divisione Bourbaki, la quale secondo tutte le probabilità avrebbe avuto tempo di sfilare prima che gli austriaci riuscissero a forzare Palestro.

« Mentre adunque gli austriaci ci tenevano così con due brigate seriamente occupati di fronte, tentavano con una terza brigata di girare sulla nostra destra per arrivare su Palestro prima che le nostre truppe le quali erano in battaglia fuori del villaggio vi si potessero ritirare.

« Con notevole tenacità il generale Sabo per la strada che da Rosasco mette a Palestro si avanzò contro il roggione Sartirana. Per venire a noi, egli non vi trovava che un piccolo ponte in muratura all'edifizio che serve a prendere le acque innalzate dalla chiusa Sartirana.

« Egli vi fece passare tutta la sua brigata, l'artiglieria compresa, indi passò a guado la Sesietta e venne a collocarsi sulla nostra destra all'altezza di Palestro facendo fronte al cavo Scotti.

« La divisione Cialdini faceva fronte verso Robbio su tre linee perpendicolari alla strada che da Palestro mette al detto villaggio di Robbio. La prima linea era al Cavetto della cascina di S. Pietro. La seconda era nel movimento di terra che sta tra il detto Cavetto ed il villaggio, e le riserve erano presso al villaggio. A destra, oltre il cavo Scotti, non vi erano che poche compagnie di avamposti, le quali naturalmente furono in breve forzate a ritirarsi. Ma l'attacco non si limitò alla sola colonna del generale Sabo, imperocchè un'altra colonna si spinse sulla Cascina S. Pietro e profittando dei ponti che vi esistono sulla roggia Gamara e sul cavo Scotti vennero a sboccare alle spalle della nostra prima linea posta al Cavetto della Cascina S. Pietro, e dopo averla forzata a ritirarsi presero di sbieco coi loro tiri la seconda linea. L'animo non venne meno ad alcuno dei nostri capi. Il Re fece invitare il 3.o reggimento zuavi a recarsi in battaglia sulla nostra destra. Cialdini fece avanzare il 7.o battaglione bersaglieri ed il 10.o reggimento fanteria. Queste truppe si trovarono schierate fra il cavo Scotti e la Sesietta. I zuavi, deposti li zaini a terra, si avanzarono animosi, i tedeschi, appena li videro, si diedero alla fuga; i zuavi ed i nostri gl'inseguirono passando a guado la Sesietta, e li incalzarono fino al roggione Sartirana. Ivi non rimaneva altra ritirata ai fuggenti che il piccolo ponte all'edifizio di presa d'acqua. Molti tentarono di salvarsi gettandosi nell'acqua, e vi rimasero annegati, molti furono uccisi alla baionetta ed un buon numero fu preso prigioniero. Si è in questo movimento che otto cannoni caddero in mano agli alleati. Nel medesimo tempo la Cascina S. Pietro era ripresa, e tutta la linea si avanzava alla baionetta prendendo sulla fronte le posizioni del mattino.

« Questo è il brillantissimo combattimento di Palestro nel quale i zuavi ci resero un segnalato servizio per l'impeto con cui effettuarono il loro attacco, impeto che si comunicò ai nostri e sconcertò i nemici.

« Durante il combattimento a Palestro, Canrobert terminava il passaggio della Sesia a Prarolo, e intanto il generale Mac-Mahon usciva da Vercelli.

« Il domani, 1 giugno, le truppe francesi continuavano il loro movimento, cosicchè il 2 i generali Niel, Mac-Mahon, Baraguey d'Hilliers e la guardia imperiale erano coll'imperatore a Novara ed un'avanguardia era spinta da un lato contro il ponte di Buffalora, dall'altra al passo di Turbigo.

« Il 3 l'esercito sardo e Canrobert spingevano a Galliate e Trecate, e Mac-Mahon con una divisione della guardia imperiale passavano il Ticino. » *(Gazz. Piem.)*

L'INGHILTERRA E L'ITALIA.

Il *Daily News* contiene la seguente lettera:

« Signore; per ogni amante del suo paese l'aspetto dell'Inghilterra nel presente momento è ontoso ed umiliante all'estremo. L'Italia ora combatte per la vita e come l'Inghilterra la guarda? Primo di tutto noi abbiamo un governo tory, che professa la neutralità ma che non si cura di nascondere le sue antiitaliane simpatie. E poi noi abbiamo ecclesiastici romani che apertamente confessano tali simpatie e muovono cielo e terra in loro sostegno al collegio elettorale. Finalmente abbiamo una libera stampa condotta dal *Times* che si occupa (con poche illustri eccezioni) nel criticare con sistematico disprezzo ogni movimento della valorosa armata alleata, e che accumula le più vili ingiurie sul capo di colui che la conduce, e che l'Italia ora accoglie con gioia come suo liberatore. E sotto questo triplice incubo il pubblico inglese dorme di celeste sonno, e sogna di respingere immaginarii invasori. Io confido che quando nel nostro parlamento saranno riuniti i principali del partito liberale faranno risuonare una nota che farà trasalire ogni cuore onesto in Inghilterra e ci presenterà in una conveniente attitudine agli occhi dell'Europa. L'Italia non domanda, nè ha bisogno (io credo) del nostro aiuto; ma essa domanda ed ha diritto di aspettarsi la nostra stretta neutralità. E noi le dobbiamo ancora più che questo, e noi lo dobbiamo ancora più a noi stessi, di dare a lei la nostra cordiale simpatia, la nostra benedizione, le nostre preghiere, e un alto grido di giubilo che risponda ad ogni grido di vittoria che ci saluta da' suoi gloriosi campi di battaglia.

« Se noi le diamo come nazione meno di questo, meritiamo di essere segnati col marchio di nazione di bottegai, anzi peggio di così, come una banda di vili ed ignominiosi servi che dovrebbero meritare Ferdinando di Napoli per principe e un Wiseman di Westminster per prete. Pubblicate questo grido di

Uno sdegnato inglese. »

IL PARTITO AUSTRIACO IN INGHILTERRA

Il *Daily News* pubblica una lettera direttagli, che qui riportiamo colla seguente epigrafe:

« Se è desiderabile che questa proclamata e professata imparzialità non degeneri in asilo per parziali manovre, ora è assai più necessario di prima che la manifestazione dell'opinione pubblica non si rallenti, ma diventi più esplicita. »

KOSSUTH.

All'editore del *Daily News*:

Signore — All'occasione io odo ben facilmente gli uomini a dire: Or bene il governo ha deciso di esser neutrale; questo è soddisfacente per ognuno; noi possiamo ora occuparci dei nostri affari colle menti quiete e le coscienze nette. Io desidero che potessi partecipare di questa confortante opinione che tutto va bene. Io vorrei poter scoprire nella condotta del ministero, negli articoli di una parte della stampa, nei discorsi privati (non pubblici) delle alte classi un serio proposito che la propaganda austriaca nel nostro mezzo permetta all'Inghilterra di conservare per qualunque spazio di tempo, la dignitosa attitudine con cui almeno ostensibilmente essa sta al presente davanti all'Europa. La paglia dimostra da qual parte soffia il vento, e infatti deve essere ben stupido colui che non può discernere la direzione che pigliano le paglie politiche. Guardiamoci intorno.

Noi abbiamo un ministro degli esteri che col non intervento sulle labbra grossolanamente permette alla sua inclinazione per l'Austria di manifestarsi in tutte le occasioni; noi abbiamo questo galante diplomatico che destramente pone ogni genere di piccoli ostacoli nella via che percorre la Francia, che spedisce in fretta una flotta nel Mediterraneo con ordini suggellati, che rifiuta di riconoscere il governo che i fiorentini hanno innalzato in luogo del loro granduca austriaco, cosicchè i sentimenti personali di un vecchio signore valgono d'accordo col mio lord Malmesbury più della volontà del popolo toscano.

Noi sappiamo che egli lavora per persuadere all'Imperatore di Francia di dichiarare l'Adriatico mare neutrale, onde la base austriaca delle operazioni possa rimanere intatta. In una parola, non v'è sotterfugio, comunque stupidamente trasparente, a cui questa nuova edizione di Castlereagh, questo zelante protettore della cattiva grammatica e dell'erronea ortografia, facilmente non s'appigli in favore di quel dolce giovane che è Francesco Giuseppe. Non è possibile sbagliarsi sull'oggetto delle affezioni di lord Derby; egli fa vedere i suoi desiderii austriaci in un momento di passione; e in un'ora di calma, dopo d'avere riconosciuto la determinazione del popolo, egli cerca di consumare i suoi giuramenti d'amante. Allora viene il signor Disraeli soggiogando l'aggressiva Austria, censurando la libera Sardegna, lamentandosi di quella morsicatura di una pulce, che sono i nostri 800 milioni di debito nazionale, e dicendoci che bentosto le nostre flotte solcheranno tutti i mari, ed i nostri eserciti marcieranno sui confini della Germania. Ciò diciamo per mostrare l'imparzialità dei ministri. Essi dovrebbero far attenzione. Essi camminano sopra un terreno pericoloso. Non importa onde derivino le loro ispirazioni, un terribile conto potrebbe essere domandato loro per sempre, ed anche dai loro sostenitori, uno di questi giorni.

Può, chiunque legge il *Times*, dubitare sulle tendenze di questo giornale. Non dimentichiamo in che modo il *Times* propose di aggiustare la quistione italiana in aprile scorso. « Noi crediamo di poter procurare l'abrogazione di ogni trattato fatto tra l'Austria da un lato, ed i varii principi italiani dall'altro, dopo la fine della gran guerra europea, collo scopo di estendere la supremazia dell'Austria, oltre i suoi proprii dominii italiani. Il compenso di questa immensa graziosità, sarà senza dubbio, un distinto e solenne rinnovamento (badate a questo, ve ne prego) della ricognizione fatta per parte delle grandi potenze a Vienna più di 40 anni fa, del dominio austriaco nelle sue provincie italiane. » Ascoltate un commento fatto dal *Times* (23 maggio) allo splendido discorso pronunziato nella city dal signor Kossuth. « Il signor Kossuth è giunto alla conclusione che non intendiamo di contrastare, che se l'Inghilterra entrasse nella guerra, non darebbe il suo aiuto alla causa, con cui egli crede che siano identificati gli interessi dell'Ungheria. » Certamente no; se la corte, lord Malmesbury, il conte Appony, ed il *Times* tengono quello che vogliono, guai all'Italia ed all'Inghilterra. Pure nel medesimo giornale: « noi non possiamo guardare l'esistenza di una tra le potenze (l'Austria) indifferentemente, o assolutamente pigliare a gabbo la nozione di un equilibrio di potenze in Europa, la qual cosa dopo tutto, è solamente una frase diplomatica per una politica di illuminata difesa di se stesso. Io credo che vi sieno moltissimi inglesi, che non guardano l'Austria con indifferenza, ma con avversione, e in quanto all'equilibrio delle potenze, che cosa è altro se non una corrotta illusione, una sfacciata falsità, una pestilenziale giustizia?

Di più, prendiamo ad esaminare i corrispondenti del *Times*. Ve n'è uno al quartier generale austriaco la cui potenza di linguaggio è affatto insufficiente per esprimere il suo entusiasmo pei predoni ulani e pegli assassini croati. Vi è un altro corrispondente a Vienna sulla cui ammirazione per l'imperatore e per quella profonda donna politica, l'arciduchessa Sofia, non è possibile sbagliarsi. Ve ne è un terzo a Parigi la cui principale intenzione sembra essere quella di diffamare l'imperatore dei francesi, di gettare una sfida contro il gran popolo fra cui egli abita, essendo così offerta nel modo più dispiacevole a tutti. Ultimamente, in ogni circolo, di ciò che si chiama l'Alto Diecimila, s'incontrano uomini che vengono rossi in faccia, quando si dubita della benigna moderazione dell'Austria verso l'Italia, della cristiana carità prevalente nel suo campo. Io confido che, salvo il pubblico tenga una costante vigilanza sulle servili macchinazioni di questa casta Bramina, noi ben tosto perderemo sangue da ogni apertura, consumando sussidii dopo sussidii pei principi tedeschi, per la tre volte spergiura Austria, quella vecchia alleata, la cui intera storia è uno sporco tessuto di tirannia, ipocrisia e perfidia. Alcuni degli stati minimi tedeschi sono ora pieni di ardore marziale. L'Annover, la Baviera ed il Wurtemberg sono bestialmente fanfaroni. La Prussia comincia a gonfiarsi. La corrispondenza di Vienna del *Times* (18 maggio) annuncia: « Vi saranno da 300,000 a 400,000 soldati tedeschi sulla parte superiore della frontiera occidentale della Francia prima che il mondo sia più vecchio di molte settimane. Ivi sta il nostro maggior pericolo. I tedeschi credono che l'Inghilterra sia la loro vacca a latte, e che quand'ancora essi pensassero a perpetrare di nuovo il delitto che si commise nel 1792, John Bull andrebbe verso di loro con offerte di uomini e con casse di denaro. Il signor de Vincke ha invocato, l'altro giorno nelle camere prussiane il fantasma di Chatam, pensando che, siccome l'Inghilterra si pose dalla parte della Prussia nella guerra dei sette anni, essa potrebbe appoggiarla anche adesso, se sceglie di alzare il suo capo contro Pélissier sul Reno. Io vorrei indicare al signor de Vincke la Crimea per risposta al suo fragoroso appello. Ma non è necessario di disturbare il riposo del gran Pitt. »

Supponiamo che le tattiche insidiose messe in piedi negli alti quartieri abbiano successo; supponiamo che lord Malmesbury ed i suoi illustri consiglieri si prendano giuoco di noi col prendere parte per l'Austria ed il torto, quale ne sarebbe il risultato? Questa guerra sarebbe la più impopolare che siasi mai combattuta. Dai primi momenti vi sarebbe un grande e non interamente impotente partito opposto a ciò per principio e per politica. Il popolo verrebbe caricato di tasse per l'empia follia nella quale fu immerso, per inganno. Il commercio languirebbe, il lavoro diventerebbe scarso; vi sarebbe malcontento e un' agitazione politica di un tipo di cui la « camera dipinta » avrebbe potuto pentirsi. Nessuno pensi perchè la Gran Bretagna unanimamente si slanciò a soccorrere la Turchia nel 1854 e 1855, abbia da bene accogliere una quadrupla tassa sulla rendita, o plaudenti mandare i suoi figli al campo indifesa dell'Austria nel 1859-60. Che Dio ce ne liberi. La gran massa degli inglesi desidera di vivere in buoni termini col valoroso popolo francese, ed abborre la politica austriaca e prega di poter vedere il giorno in cui l'Italia sarà libera dall'odioso dominio della viennese camarilla. La gran massa degli inglesi io credo fermamente, terribilmente vendicherebbe l'obbrobrio del suo paese su qualsiasi principe, uomo di stato, o partito che, per la salvezza della politica aristocratica di Castlereagh, per la salvezza di quella chimera, di quell'inganno diplomatico, l'equilibrio delle potenze, per la salvezza di egoisti tedeschi, per gelosia della Francia, che si arrischiasse di portare la spada della libera Inghilterra contro una gloriosa nazione che combatte per l'indipendenza.

Io confesso liberamente che i nostri ministri sono di buone intenzioni e che essi non abbiano alcun amore astratto per la guerra; io lo ammetto pure facilmente. Vorrei poter dire di più in loro lode, ma non lo posso. Essi sono uomini di corte pieghevoli, piuttosto che uomini di stato costituzionali. Essi furono educati nella nozione che il sig. Pitt fu un ministro celeste, essi furono incitati a venerare i re più dei popoli; la loro avversione alle opinioni liberali li condusse ad un'alleanza colla sezione oltramontana della chiesa romana. In breve, per natura ed educazione il gabinetto Derby-Disraeli è il sicofante dei sentimentalisti tedeschi e l'appoggio dell'usurpazione austriaca. Se noi realmente desideriamo di ritenere i beneficii della pace, se noi siamo onestamente avversi ad un rinnovamento del dominio austriaco sul Lombardo-Veneto; se noi non vorremmo rivedere l'Italia soggetta corpo ed anima al bastone di Francesco Giuseppe e dei suoi croati, noi dobbiamo cogliere la più vicina opportunità per ricacciare lord Derby ai banchi dell'opposizione e per rimandare lord Malmesbury dalle cure ufficiali ai geniali archi delle finestre a St James-Street ed ai dilettevoli pranzi di Berkley-Square.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del Regno, ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Il fatto di Bassignana. Ai ragguagli che abbiamo già pubblicati sul fatto di Bassignana del 1 giugno, aggiungiamo oggi i seguenti:

A notte scura il caporale trombettiere di bersaglieri, Vanzaroli, entrò in una piccola barca con due barcaiuoli ad oggetto d'impadronirsi della barca, in cui erano i fucili degli austriaci. Non riuscì nell'intento perchè gli austriaci profittando dell'oscurità avevano collocato delle sentinelle a pochi passi di distanza dalla medesima; ma il Vanzaroli tutta notte scambiò molte fucilate coi nemici, cagionando ad essi dei danni.

Nello scontro avvenuto durante il giorno si distinsero il capitano Molla, il tenente Francesco Tosini, il giovane Lorenzo Molla fu Stefano, allievo del collegio nazionale d'Alessandria, Maurizio Venezia, cantoniere capo della ferrovia; l'esattore Giuseppe Cassolo, Francesco Lenti, Giovanni Omodeo, decorato della medaglia di Sant'Elena, Cutica, segretario del giudice, Conti detto Tofone di Rivarone, il capitano della guardia nazionale di Pecetto, Alfonso Menada, ed il comandante di quella di Rivarone, Cesare Garrone. Il capitano dei bersaglieri, sig. di San Germano, che alla testa di 100 bersaglieri era stato mandato dal generale comandante la divisione d'Alessandria, diresse la difesa con valore e sagacia.

I sette soldati francesi convalescenti che ebbero bella parte alla difesa erano: Encausse, sergente dei volteggiatori, 3 battaglione, 49 reggimento — Mahout Constant, volteggiatore, 1 battaglione, 41 reggimento — Bouchet Annet, 1 battaglione, 4 compagnia, 72 reggimento — Lafaye Pietro, 3 battaglione granatieri, 72 reggimento — Dehayes Alexis, 1 genio, 1 battaglione, 6 compagnia — Joubert Luigi, 5 battaglione cacciatori, 1 compagnia — e Ghichert caporale, 1 battaglione, 2 compagnia, 49 reggimento.

Cacciatori degli Appennini — Il sig. Duca di San Donato, maggiore de' Cacciatori degli Appennini, era stato destinato a rimanere al deposito.

Egli, che aveva vestite le assise militari, per combattere e non per rimanere nel deposito, ha dato le sue demissioni.

Notizie dal campo. Il *Moniteur universel* del 5 corrente reca il seguente avviso:

« Durante il corso delle operazioni militari che debbono aver luogo in Italia, è possibile che il quartier generale dell'esercito francese non si trovi sempre collocato vicino ad una linea telegrafica, e che per conseguenza le notizie giungano meno regolarmente. In mancanza di comunicazioni officiali il pubblico deve mettersi in guardia contro qualsivoglia notizia, qualunque ne sia il carattere. »

Teatro Carignano. La sera di venerdì, 10 corrente, il sig. avv. Antonio Bindocci da Siena, darà al teatro Carignano una accademia di poesia estemporanea.

L'avv. Bindocci è abbastanza noto a' torinesi. Esso ha ottenuto il gentile concorso di parecchi cantanti, per quest' accademia

NOTIZIE POLITICHE

Domattina, mercoledì, alle ore dieci, si celebrerà nella Cattedrale di Torino un solenne *Te Deum* in ringraziamento al Cielo delle vittorie di Montebello, Palestro e Magenta e per la riunione delle provincie italiane così felicemente auspicata.

V'interverranno S. A. R. il principe luogotenente del Regno, i Ministri, le Camere, il corpo municipale, le Autorità civili e militari.

Alla sera la città sarà illuminata.

Il commendatore Vigliani, avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Genova, è stato nominato R. Commissario straordinario di S. M. il Re a Milano.

Giunto ieri da Genova a Torino il comm. Vigliani è partito questa mattina alla volta della capitale lombarda.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Canobbio 5 giugno.

Un altro corrispondente mi ha prevenuto narrandovi il ripetuto bombardamento del 28 e 29 maggio, fatto dai vapori austriaci contro Canobbio. Permettetemi di aggiungere alcune cose.

Il cannone nostro che tenne in rispetto i due piroscafi austriaci non proviene dalla Svizzera, ma da Luino: gli austriaci lo hanno conosciuto nel 1848 quando furono battuti da Garibaldi in Luino. I carabinieri Zaccheo, medico di Canobbio, Casanova Achille di Milano, Mariona Giacomo padre figlio piemontesi, non sono svizzeri. I vapori erano il *Radetzky*, e il *Ticino*. L'artigliere, che più si distinse, stando per molto tempo solo vicino al cannone, è Bazzeno Luigi doganiere. Fu poi assistito dopo da Jelmoni, e dal nostro popolano Vittore Zaccheo. Le guardie di finanza, che qui sul lago si sono sempre distinte, erano comandate a Canobbio dal commissario Cassina. L'ardore delle nostre milizie era straordinario. Il governo, speriamo, saprà rendere omaggio sopratutto al nostro bravo capitano Zaccheo Paolo, che spiegò in queste circostanze uno straordinario ardore, e sangue freddo, da crederlo un uomo provetto nel dirigere e comandare truppe. Egli era egregiamente secondato dal tenente Carlo Zammaretti, e dal sottotenente Picuri Giuseppe. Il nostro ingegnere Pianta diresse con molta maestria le opere di fortificazione del paese. Il sindaco Bongiovanni, e il municipio nostro hanno deliberato di fare qualunque sagrifizio, anzichè macchiare l'onore che ci siamo acquistati. Moltissime enormi palle furono già ritrovate nel paese, e nella campagna. Continuiamo a fortificarci: siam tutti in armi.

(*Altra corrispondenza*)

Calcababbio, 6 giugno.

Ieri verso le ore 5 pomeridiane, un amico venne ad avvisarmi che gli austriaci avevano abbandonato Mezzanino e la Stella. Per meglio assicurarci andammo ambidue a verificare. Assicuratoci per viaggio essere vera la ritirata, arrivammo al campo trincerato alle ore 7 1/2.

Lo spettacolo era imponente, si può bene immaginarlo, ma non descriverlo. Tutto era fuoco e fiamme; ponti, baracche, battelli, barche e molini. Dalla sinistra sponda del fiume si vedevano soldati austriaci a dar fuoco alle ultime barche. Il campo era ancor pieno di gente, che da un mese circa lavoravano nelle fortificazioni, e per meglio mascherare la ritirata, ieri stesso hanno lavorato sino alle ore tre. — Questi poveretti sembrano anime liberate dall'inferno, si facevano lavorare giorno e notte, e sotto le più dirette piogge, avevano poco pane e dormivano poche ore sul nudo terreno mandandoli alla notte al di qua del Po nel mezzo dei campi. Essi sembrano larve.

Le opere di fortificazione sono di una estensione grandissima, sono su d'una linea di circa cinque miglia, e capace di più di cinquanta mila uomini.

Sonovi molte piazze forti e piatteforme, come li chiamano, guernite, quale di 20, quale di 30 pezzi di cannone.

Io non ne ho visitate che due, perchè quegli uomini mi dicevano minate, e quindi pericolose, massime che eravamo in mezzo al fuoco. Cascine, piante e vigne che si trovavano nel campo trincerato, venne tutto abbattuto ed atterrato, i campi tutti appianati. Il danno recato, e la spesa dei lavori la si calcola a più di un milione.

Ieri l'altro a Stradella, oltre alla solita requisizione giornaliera, gli austriaci domandarono 5/m. brente di vino e L. 40/m.; si venne a patti dichiarando essere impossibile trovare ancora tanta quantità di vino, e si ridusse a brente 1,000 e lire 40/m. in contanti.

Ieri vennero le botti con carri da Pavia per caricarlo. — Informati gli abitanti dei movimenti di ritirata, parte non si presentarono e parte mendicarono scuse. — Ciò visto dai soldati (che era un presidio di circa 2,500), minacciarono saccheggio ed incendio. Alle quattro però fecero fagotto, e precipitosamente si ritirarono sopra Piacenza, lasciando così libero totalmente il suolo piemontese.

Il *Messaggere di Modena*, giornale, ufficiale, annunzia che il duca Francesco V ha ottenuto l'appoggio delle truppe austriache, e dice: « *Godiamo nell'annunciare* che la prima colonna delle medesime (truppe austriache) giungerà tra noi (in Modena) col giorno di domani (4 giugno). »

Finora non troviamo sugli avvenimenti della guerra nei giornali austriaci che alcuni dispacci telegrafici sui combattimenti di Palestro. Nel dare queste notizie sono oltremodo imbarazzati; dapprima dichiarano di conoscere l'esito dei combattimenti del 30 e 31 maggio, poi lo dicono favorevole agli austriaci; indi assicurano che i bollettini della vittoria degli alleati franco-sardi sono menzogne fabbricate a Torino e a Parigi. La *Corrispondenza austriaca* finisce col dire che bisogna aspettare i rapporti ufficiali. Il rapporto ufficiale più convincente sarà stato per i viennesi la notizia della completa disfatta degli austriaci a Magenta; essi potranno pur riconoscere quale fondamento avesse il telegramma che era stato loro mandato da Verona il 1° giugno in cui si diceva che Zobel aveva impedito i progressi del nemico.

Anche Garibaldi che col suo corpo percorre la provincia di Como, è disfatto e disperso una decina di volte dai bollettini austriaci. Assai esilaranti sono i commenti che si fanno sulle supposte opinioni repubblicane di Garibaldi.

Essi vorrebbero ignorare che questo prode soldato è generale al servizio sardo, e che egli combatte, come ha sempre combattuto, per l'indipendenza della sua patria, e non già per le utopie politiche ed umanitarie, che hanno servito finora così bene la causa dell'Austria in Italia.

A Chiavenna, dice il *Bund*, vi fu un gran movimento negli ultimi giorni di maggio. Il 27 alcuni giovani, senza compartecipazione ulteriore della popolazione (?) proclamarono l'insurrezione. Il 28 comparve un proclama di Garibaldi, e furono spiegate molte bandiere tricolori, annunciandosi la presa di possesso della Valtellina a nome del governo di Vittorio Emanuele. Il 29 comparve un commissario piemontese, e la famiglia del commissario austriaco si rifugiò sul suolo svizzero, mentre i maschi della famiglia stessa attendevano l'ulteriore sviluppo delle cose nel fabbricato della dogana austriaca.

Da Castesagna ha il *Bund* un telegramma del 4 giugno in cui si dice che i volontarii di Chiavenna si preparavano a recarsi sullo Stelvio. I vapori sul lago di Como hanno ripreso il loro corso.

— Si scrive al *Bund* da Chiasso:

« Da qualche tempo si trova a Chiasso un certo numero di cavalli di lusso appartenenti ai proprietarii lombardi e rifugiati nel territorio svizzero. Il comandante di divisione federale applicò ora l'ordine d'internamento ai servitori incaricati della cura di quei cavalli; le autorità locali non credettero però di dovervi prestar mano, e allorchè il comando militare mise l'alternativa che quei servitori dovessero o internarsi o ritornare sul suolo lombardo, il consiglio comunale diede la sua dimissione in massa colla dichiarazione di non voler prestare la sua opera per alcun internamento. Si dice che altri comuni del distretto di Mendrisio avessero l'intenzione di fare altrettanto. Inoltre, dopo che Garibaldi si trova in quelle vicinanze, impiegati e soldati furono vessati dalla popolazione. Il comando militare ha provveduto per far rispettare gli ordini della confederazione. Una compagnia del 9 battaglione fu mandato a Chiasso dove è alloggiata e mantenuta a spese degli abitanti. Altri comuni sono stati avvisati che sarebbero pur essi colpiti di esecuzione militare, se si permettessero eccessi contro la guarnigione federale e se le autorità comunali abbandonassero il loro posto. »

Un'altra corrispondenza da Locarno dice che il governo del cantone Ticino, quando ebbe cognizione degli avvenimenti in Chiasso, diede ordini severi al commissario del distretto, affinchè proceda a ristabilire la buona intelligenza fra l'autorità militare e municipale. Ciò è anche riuscito a quel funzionario e la municipalità di Chiasso ha ripreso le sue funzioni.

— L'insurrezione indiana non è ancora completamente sedata. Un recente telegramma dice che il distretto di Nuggur Parkur fu occupato dalle truppe britanniche fra il 1 e il 4 maggio e che il Rana di Nuggur, coi suoi seguaci è fuggito verso le colline di Kalinwur, ed era inseguito dalle truppe inglesi.

Un altro telegramma da Alessandria d'Egitto 27 maggio dice che le truppe inglesi continuano ad incontrare e disperdere piccoli drappelli di insorti, dei quali molti si arrendono. L'ultima brigata nell'India centrale che fece la cattura di Tantia Topi, fu disciolta e mandata negli accantonamenti.

— Secondo una corrispondenza da Vienna nella *Gazzetta Spener* il generale Willisen avrebbe fatto la dichiarazione ricisa: « che il governo austriaco non si sarebbe lasciato sviare per nessuna agitazione dell'opinione pubblica, qualunque sia, dalla politica che le sembra necessaria per il vantaggio della Germania. »

Dal Tirolo si viene a sapere, dice il *Bund*, che l'arruolamento dei volontari non procede come si vorrebbe, per il che l'imperatore ha ordinato una leva forzata, mediante estrazione a sorte, di 36,000 uomini per il Tirolo e il Vorarlberg.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 73.

Torino, 7 giugno, mattina.

Riceviamo i seguenti particolari della battaglia di Magenta:

Furono presi al nemico quattro cannoni e due bandiere, dodicimila fucili. quattromila zaini vennero raccolti sul campo.

Dei centoventimila austriaci che presero parte alla pugna furono fatti settemila prigionieri, e ventimila uomini vennero posti fuori di combattimento.

Le perdite dell'esercito alleato ammontano a circa cinquemila tra morti e feriti. Fra i primi si hanno a deplorare i prodi generali Espinasse e Clerc.

Le armi francesi in questa vittoriosa giornata si coprirono di gloria.

Da Milano ci si annunzia che gli austriaci cominciarono domenica mattina a sgombrare la città, abbandonando tutti i posti militari compreso il castello e i fortini di Porta Tosa. Nel castello si trovò molto materiale di guerra e la cassa centrale ben fornita di danaro.

Alle ore due pomeridiane il municipio si pronunciò proclamando l'annessione della Lombardia al Piemonte. La città era barricata e difesa da seimila guardie nazionali.

Nelle provincie di Como e Sondrio è in attività il governo nazionale.

Num. 74.

Torino, 7 giugno, sera.

Ci si annunzia che i paesi dell'Alta Lombardia resi liberi dal nemico si affrettano a proclamare la sovranità di Re Vittorio Emanuele.

Da tutte parti accorrono volontari a rafforzare le file del generale Garibaldi, il quale insegue il nemico al di là di Monza.

Il corpo del generale Urban, dopo la precipitosa ritirata da Varese, è in gran parte disperso. Da per tutto si arrestano e si disarmano soldati sbandati.

Non essendo ancora ricostituita la linea telegrafica e riaperta la ferrovia, non abbiamo oggi ricevuto notizie di Milano, nè delle operazioni militari.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 giugno.

(Giunto stamane a Torino)

È stato affisso alla Borsa il seguente dispaccio:

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE

Dal quartier generale, lunedì, ore 8 matt.

Milano è insorta. Gli austriaci hanno sgombrato la città ed il castello, lasciando per la gran fretta cannoni e casse militari. Noi siamo ingombri (*encombrés*) di prigionieri. Dodicimila fucili austriaci sono in nostro potere.

Parigi 6 giugno, sera.

(Ritardato)

Como, 6. Il maresciallo Urban è in ritirata su Monza. Il generale Garibaldi è partito per Lecco.

Londra, 6. Il *Times* e il *Daily News* consigliano l'Austria a fare la pace e ad abbandonare la Lombardia.

Kossuth è partito: trecento ungheresi lo seguiranno.

Azioni del *Credito mobiliare* 642.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 360.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 450

Borsa di Parigi del 6 giugno.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0		63 90 64 20
4 1/2 p. 0/0 .	91 » 90 90	
Consolid. ingl.	—	93 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	81 » 81 50	
1853 3 0/0 . .	50 » » »	

Parigi, 7 giugno mattina.

(Ritardato).

Il *Moniteur* annunzia che il marchese Antonini ha consegnato ieri a S. M. l'Imperatrice la notificazione della morte di Ferdinando II re delle Due Sicilie e dell'ascensione al trono di Francesco II; nonchè le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Francia.

S. M. l'Imperatrice prenderà il lutto per tre settimane.

G. Rombaldo, *Gerente*.

PRODOTTI di LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici epurgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei *mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne, ecc.* Essi purgano blandamente, senza coliche, e promuovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la *podagra* e i *reumatismi.* I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di terapeutica* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del ***Sciroppo di polmone di vitello*** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche, sono il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le *irritazioni di petto* e dei *bronchi, catarri polmonari, tosse infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratanià**. Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratanià. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simoniai; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Cugusi; *Sartirana*, Novarelli. (1)

NUOVI BAGNI

detti di **S. MASSIMO** *di* **Perlino Francesco**, *Borgonuovo, via della Chiesa, n. 10.*

LIVIO ZAMBECCARI

per **ENRICO SPARTACO**

Un volume in-8° grande con ritratto L. 1 50. Vendibile presso i principali librai. Il prodotto della vendita è destinato a benefizio delle famiglie povere dei contingenti.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 28.

Centurino, Placca, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. **6 50.**

ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL

(Friedrichshaller Bitterwasser)

L'operazione di porre l'acqua in fiaschi essendo già incominciata, i sottoscritti si fanno premura di prevenire il pubblico ch' essi sono in misura di servire senza ritardo tutte le commissioni concernenti la detta **Acqua minerale naturale**, la cui efficacia e superiorità sono state constatate da tutte le autorità competenti.

Friedrichshall (Duché de Saxe Meiningen).

C. OPPEL e C.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout,* 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable.*

VERMOUTH-SELTZ.

La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativ. Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto **dal 24** aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo vieppiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali o sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

VINO NERO Ettolitri 100

da provvedersi al R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Per tale provvista si accettano a tutto il 12 p. v. giugno partiti privati ed il relativo saggio nell'ufficio dell'Economo dello stesso R. Ospizio (via di Po, n. 24), ove è visibile il capitolato sotto la cui osservanza si stipulerà il contratto.

Torino, il 28 maggio 1859.

Not. ROGGERO *Segr.*

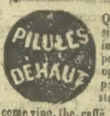
Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11. —** A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso, farmacisti *Depanis*, *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

GIANSANA *Pellettiere*

Via di Po, n. 22.

Centurino, giberna e fodero-baionetta al prezzo di L. 6 75.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedi l'opusc. del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il signor Herr, droghieri. - Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini.* I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch' è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — *Corso autentico. — Torino, 7 giugno 1859.*

Fondi pubblici	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa – In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina – In contanti	In liquidazione
Rendita 1849 5 0/0 1 gennaio	83	—	86 —	80 40 80 giugno
» Certificati imprestito	—	—	86	—
Fondi privati				
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	—	—
L'Esploratrice	—	—	77 80	85 50 giugno
Ferrovia di Cuneo 1 ott.	—	—	—	—
Obbl. v. 1 genn.	535	—	542	—
Obbl. n.	—	—	200	—
Ferr. di Pinerolo	—	—	250	—

Cambi	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	100 80	99 80
Londra	25 32 1/2	25 18
Milano		
Parigi	100 80	99 80
Torino sconto	6 1/2 0/0	
Genova sconto		

Corso delle monete – Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 20	20 24
» di Savoia	28 85	28 95
» di Genova	79 70	79 85
Argento ed erose-miste		
Aggio per 0/00	9	13

Mad. CONSTANCE,

LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 2 50.*

ILLUSTRAZIONE

DEGLI

STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straffoello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalate nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*